

Il futuro dell'assistenza medica

«Più qualità in ospedale Arriva il bollino per la sanità pubblica»

Il ministro Ferruccio Fazio racconta le prossime novità: manager presi dal privato e premi ai migliori

CHIARA BUONCRISTIANI

ROMA

■ ■ ■ Ospedali con il bollino di garanzia. È l'idea del ministro Ferruccio Fazio per mettere in competizione strutture pubbliche e private sul piano della qualità. Ma tra i progetti immediati - i decreti attuativi saranno presentati in settimana - del titolare della Salute c'è anche la trasformazione delle farmacie in snodi socio-sanitari attraverso associazioni miste di medici e farmacisti.

Ministro, come sarà essere la sanità di domani?

«Gli ospedali pubblici dovranno raggiungere un certo tipo di prestazioni con precisi livelli di qualità. Per le strutture pubbliche immagino un meccanismo con dei "patentini di garanzia"».

Cioè?

«Una struttura pubblica è sempre autorizzata ad operare, ma la qualità della prestazione erogata non deve passare in secondo piano. Il pubblico deve avere comunque delle caratteristiche adeguate».

Parliamo di privati accreditati, come si integrano nella rete dell'assistenza?

«Nell'ambito del patto della salute dovremo procedere a una revisione dei criteri di accreditamento.

Da una parte ci saranno i criteri base, cioè strutturali. Dall'altra troveremo criteri di premialità che potranno essere variabili di anno in anno e attribuiti attraverso alcuni indicatori».

Cosa intende per premialità?

«È un concetto che vorremmo introdurre anche nell'ambito del pubblico. Un privato che fornisce un esame diagnostico con un im-

pianto di ultimo modello che ti dà informazioni tridimensionali, forse, può anche meritare un premio rispetto a uno che te lo dà con i vecchi sistemi. Ovviamente sto pensando a strutture complesse che offrono prestazioni ad alta specialità».

Cosa pensa delle sperimentazioni gestionali pubblico-privato?

«Riguardano interi ospedali con capitale a maggioranza pubblica, consiglio d'amministrazione a maggioranza pubblica, ma la gestione, cioè con il direttore generale, espresso dal privato. Dunque la managerialità sarebbe privata».

Che vantaggi avrebbe?

«Da una parte la governance pubblica, dall'altra la visione efficientista del privato e comunque è rischio d'impresa che il privato si prende e partendo dall'assunto che la sanità buona non ti fa rimettere. Poi c'è il project finan-

cig...».

Che però non viene praticamente usato, soprattutto nel Centrosud.

«Potrebbe essere oggetto di grande interesse. Nel senso che interi gruppi potrebbero gestire interi ospedali o servizi complessi, ma anche servizi necessari come le Rsa per anziani».

Nel Lazio Confindustria si è offerta di prendere in carico i piccoli ospedali inefficienti e trasformarli in Rsa...

«Secondo me c'è molto spazio per questo ma è vero che è stato poco percorso».

Parliamo dei piani di rientro dal debito. Può confermare che alla regione Lazio di Renata Polverini sarà concesso più tempo prima dell'aumento delle tasse?

«Devo fare una premessa».

Prego.

«Negli anni Ottanta le regioni del Nord hanno cominciato a mettersi a regime e a chiudere alcuni ospedali. In Veneto e in Toscana i cittadini fecero blocchi stradali, perché il concetto era che l'ospedale dovesse essere sotto casa. Oggi però quelle regioni si trova-



no avanti, perché è sempre più chiaro che la sanità del futuro sarà incentrata sulla continuità assistenziale».

Cioè?

«Per eventi acuti resterà il passaggio in ospedali ad alto contenuto specialistico e tecnologico. Ma poi si deve prevedere che il paziente sia preso in carico dai servizi sul territorio. Quindi lungodegenza e assistenza domiciliare integrata. È il concetto della riconversione dei letti per malati acuti in altre forme di assistenza».

Eppure ogni volta che i politici provano a parlare di riconversione si sollevano le barricate...

«La trasformazione fa paura soprattutto a chi teme di perdere consenso, ma è proprio per il bene del cittadino che si deve andare in questa direzione. I governanti miopi hanno voluto rimandare».

Ma ora che in tante regioni l'amministrazione ha cambiato colore a rimetterci rischiano di esserci i cittadini con le tasse».

«L'introduzione del federalismo fiscale ha reso concreto il fallimento politico della regione che non ha riconvertito in tempo».

Ma qui si torna alla domanda sulla Polverini. Che è arrivato dopo che

il latte nel Lazio era stato versato...

«I nuovi governanti hanno avuto chiaro dall'inizio che avrebbero dovuto cambiare sistema. E di fatto hanno dato prova del proprio impegno in questa direzione. La decisione arriverà di concerto con l'Economia ma ritengo corretto pensare che possano avere più tempo».

La manovra prevede che sia individuata una regione "modello" per il rapporto costi-prestazioni sanitarie alla quale tutte le altre, con le dovute perequazioni, dovranno uniformarsi. Cosa ne pensa?

«Propendo per un approccio più raffinato. Si può dire che tutte le regioni devono rifarsi alla più "brava" e punto. Oppure si può scegliere per ciascuna categoria sanitaria (ricovero per acuti, farmaceutica, assistenza domiciliare, eccetera) un gruppo di quattro o cinque regioni e dare loro il ruolo di benchmark».

Ha parlato di potenziamento del territorio. Che ruolo avranno le farmacie?

«Stiamo preparando quattro decreti attuativi per renderle snodi socio sanitari fondati su possibilità di prenotare esami e avere referti, dove i pazienti potranno fare, assistiti da un infermiere elettrocardiogrammi, spirometria. Non solo, la farmacia gestirà una prima forma di assistenza domiciliare e molti interventi di prevenzioni primaria».

Il costo del progetto per lo Stato?

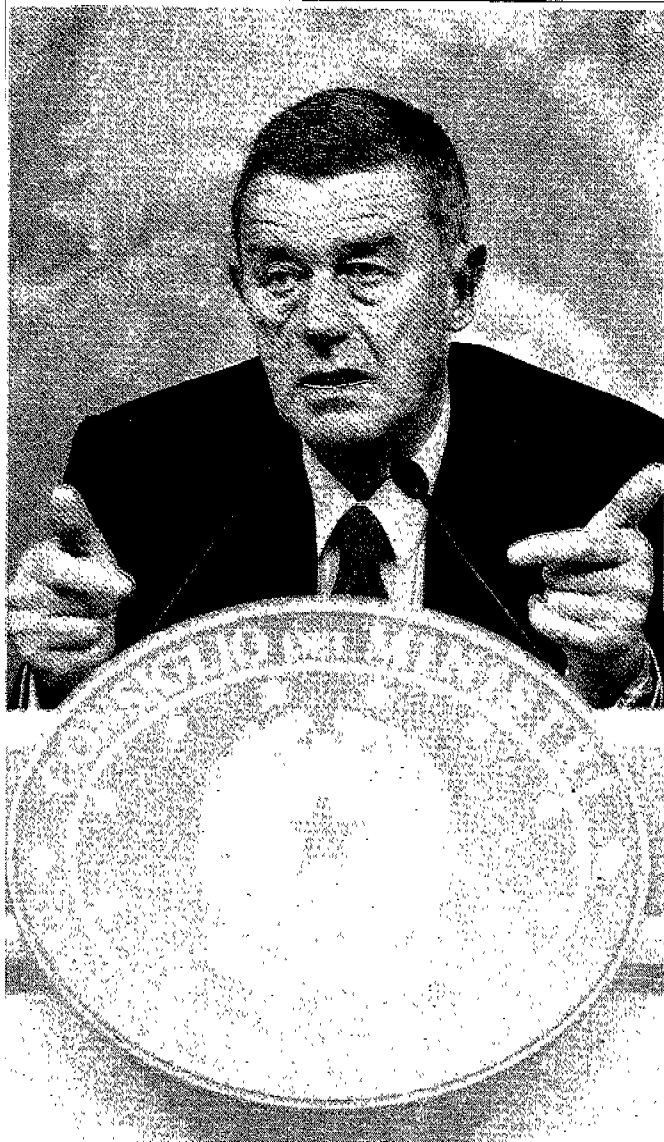
«Sono prestazioni che vanno inserite con un contratto nel Sistema sanitario nazionale. Ed è chiaro che se saranno erogate dalle farmacie non saranno erogate da qualcun altro».

■ *«Trasformeremo le farmacie in posti dove prenotare esami, avere referti, fare elettrocardiogrammi. Non solo: sarà la prima forma di assistenza domiciliare, in collaborazione coi medici di base»*

RIVOLUZIONE IN FARMACIA

■ *«Un privato che fornisce, per esempio, un esame diagnostico con un impianto di ultimo modello che dà informazioni 3D merita un premio rispetto a chi lo dà con i vecchi sistemi»*

MERITOCRAZIA



NUOVO CORSO

Il titolare del dicastero della Salute **Ferruccio Fazio**. È medico e professore ordinario di Medicina Nucleare all'Università Bicocca di Milano. Ieri il ministro ha annunciato il progetto di dotare gli ospedali italiani di un vero e proprio bollino di garanzia. Sarà una sorta di "patentino", assegnato ai nosocomi in base alla qualità delle prestazioni erogate. Lo scopo è rendere più competitive le strutture pubbliche, a confronto con quelle private. Nuovi i criteri di valutazione: non solo quelli strutturali, ma anche quelli legati alla premialità dei servizi offerti dall'ente *Lapresse*